



Fallimento del Cus, si entra nel vivo

CHIETI

Parte il 14 maggio la causa per la dichiarazione del fallimento del Centro universitario sportivo (Cus) richiesta dell'università d'Annunzio a seguito del mancato pagamento di oltre 4 milioni di euro dovuti a sentenze passate in giudicato. La data dell'udienza davanti al tribunale collegiale presieduto da **Guido Campi** è stata decisa ieri mattina dal giudice **Nicola Valletta**, nella seduta che si è svolta alla presenza degli avvocati delle parti, **Luigi Di Alberti** per il Cus e **Antonio D'Antonio** per l'ateneo.

Il rettore **Sergio Caputi** atten-

de dal Cus, presieduto da **Mario Di Marco**, 4.195.623 euro a seguito di procedimenti giudiziari che si sono conclusi a favore dell'ateneo (altri sono ancora in corso). Secondo l'ateneo il Cus svolge «attività di tipo commerciale» e perciò il centro sportivo «risulta assoggettabile a fallimento». Non la vedono così Di Marco e i suoi avvocati, secondo i quali «il centro sportivo non è una società e di conseguenza non può fallire».

Nella battaglia giudiziaria tra Cus e ateneo c'è, però, anche la causa in cui il Cus chiede alla d'Annunzio 53 milioni di euro che si discuterà a settembre.